

LETTERATURA

FOTO Franco Silvi / Ansa



Le acciaiere di Piombino

- **Nuovi scrittori** Alessandro D'Avenia e Silvia Avallone in simultanea con due storie giovanili
 → **Confronti** Lui racconta di amori e «prof», l'autrice di due ragazze nella Piombino operaia

Adolescenti oltre Moccia all'ombra dell'acciaieria

Il manierismo alla Moccia la fa da padrone, assieme alle fiction Tv. Perciò è facile scendere nel banale scrivendo di giovani. Ci provano D'Avenia e Avallone con risultati ineguali, nettamente a favore della seconda.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
mpalieri@unita.it

Si può scrivere di adolescenti nell'Italia del dopo-Moccia? Senza che in sottofondo risuoni l'eco del linguaggio «teen» che Federico Moccia ha codificato, fin qui, in un *opus* di sei romanzi per complessive 2.586 pagine? Non che l'autore di *Tre metri sopra il cielo* sia stato il primo da noi a esplorare la landa di quell'età: senza scomodare l'Agostino di Moravia, basta rifarsi agli anni Novanta, quando scrittori giovani (da Ammaniti a Vinci) si in-

carnavano, con una specie di rifiuto a crescere, in personaggi poco più che bambini. Ma la voce «adolescente» dell'ultraquarantenne Moccia dal 2004 ha colonizzato l'intero immaginario: i romanzi, i lucchetti, i film, i messaggi dei Baci Perugina...

Due arrivi di questi giorni in libreria ci aiutano a rispondere al quesito: *Bianca come il latte rossa come il sangue* di Alessandro D'Avenia (Mondadori) e *Acciaio* di Silvia Avallone (Rizzoli) sono i due titoli con cui le due corazzate della nostra editoria in questo inizio di 2010 inscenano - volenti? - una sorta di duello. D'Avenia è un professore di Lettere (al liceo) trentaduenne. E nel suo romanzo un professore c'è: anzi, c'è un «prof», come gergo (televisivo) vuole, chiamato dai suoi allievi «il Sognatore». Perché il docente, un supplente di storia e filosofia poi confermato per tutto l'anno, è, come svela nel suo blog, un devoto dell'*Attimo fuggente* e plasma la sua modalità d'insegnamento su quella di Robin Williams. E questo già ci dice in che «meta-mondo» siamo. Ma non è lui a raccontarci la storia. È Leonardo, detto Leo, che è uno studente di prima liceo classico segretamente innamorato di Beatrice. Beatrice ha un anno più di lui e, scopriamo con Leo a

pagina 54, ha la leucemia. Silvia è amica di tutti e due, ed è innamorata di Leonardo. In questo rapido *Bildungsroman* il ragazzino si fa trascinare dal Sognatore e cresce: dona il suo sangue per Beatrice, le sta accanto mentre sfiorisce e, benché lei muoia, va avanti. Cioè capisce che l'amore vero è in Silvia. Beatrice muore in gra-

I personaggi

Un docente tipo Attimo fuggente per D'Avenia, due «teen» per Avallone

zia di dio, conciliata con l'aldilà, e l'altro professore che a Leo piace è quello di religione. Buonismo? Certo. Ma quello che rende il romanzo poco convincente è altro, è il fatto che D'Avenia non usi la voce narrante che poteva essergli più consona, quella del giovane professore che guarda i suoi giovanissimi alunni, ma che riproduca quella adolescente di Leo. E qui, c'è poco da fare, o sei Salinger o topi. Assegnare alla scrittura diaristica di Leo, al suo, ma sì, monologo interiore, la gergalità che i ragazzini usano «pubblicamente» (tra loro, su Facebook) significa fallire l'obiettivo. In